

SOLI O IN COMPAGNIA???

L'esperienza formativa di gruppo nell'educazione musicale: i
modelli da seguire e potenziare

di

PAOLA ANSELMI

*coordinatore rete Nazionale Musica in Culla e formatore per l'applicazione didattica
sull'apprendimento del linguaggio musicale nella primissima infanzia*

Formazione: compito non facile parlarne. Nel corso di questi ultimi anni ho cercato sempre più di delinearne il senso, il significato e quindi il modo migliore per trasmettere alle persone la possibilità di crescere nelle proprie competenze e nelle proprie solidità personali. Questo è il punto: l'attuale assetto sociale ed economico del nostro paese ci costringe (noi educatori, insegnanti, operatori..) al continuo dualismo tra la necessità di ampliare, consolidare, praticare, sperimentare, mettere alla prova le proprie competenze e le proprie tecniche, e la necessità di "sopravvivere", divisi tra i corsi da "ricettori" (allievi) che ci permettono di fare la prima cosa e quelli da "gente d'azione" (insegnanti) che ci permettono di fare la seconda.....in continua lotta per conciliare l'una e l'altra, non sempre consci del fatto che entrambi sono aspetti assolutamente inadatti a restare solitari nella vita di un" professionista dell'educazione", in qualunque ambito egli operi.

Ora questa difficoltà mi sembra delineare una situazione molto seria che sfocia frequentemente in due soluzioni identicamente sbagliate: la rinuncia e quindi una grossa parte del nostro lavoro diventa improvvisazione, intrattenimento, animazione, privo di progettazione didattica (troppo lunga e faticosa!) o la standardizzazione degli eventi formativi: vado, prendo il materiale che mi danno, lo scelgo e lo riutilizzo così com'è, e mi arrabbio o mi lamento o resto deluso se non me ne danno o me ne danno non abbastanza "pronto" da riutilizzare.

E allora dove va a finire il progetto di crescita, il percorso lungo il quale accompagnare ciascun bambino, la partecipazione all'educazione "globale"? Parole vuote o canali imprescindibili da sviluppare, approfondire studiare ogni giorno della nostra vita professionale?

Quando ho cominciato a capire che molti scelgono la soluzione del "riciclaggio", ho compreso finalmente la fatica, lo stress psicologico, le lamentele, la sensazione di immane stanchezza denunciata da tanti allievi e colleghi, conseguenza inevitabile dell'insegnare ma non conoscere il materiale abbastanza a fondo da poter reagire a una risposta immediata e inaspettata dei bambini. Voglio raccontare a questo proposito un episodio estremamente significativo accaduto in un Corso di formazione un paio di anni fa: stavo lavorando nell'area "motoria" e facevamo esperienze di gruppo. Tutte le esperienze che propongo in questa area sono esperienze che vanno vissute in prima istanza individualmente, ma che vengono successivamente messe in comune. Sono quindi momenti forti, opportunità di lasciarsi andare e scoprire le reazioni del proprio corpo e del proprio cuore a stimoli che è molto raro avere nella quotidianità.

Alla fine di queste esperienze capitano abbastanza spesso momenti di commozione, solitamente condivisi volentieri con il resto del gruppo: fu il caso di un insegnante di Bologna che con gli occhi lucidi mi chiese "Come si fa a sentirsi sempre così? A non lasciar andare queste sensazioni di interezza di se', di autenticità, di pienezza emotiva quando si lavora nelle classi? Io vorrei sentirmi sempre così, non soltanto qui, non soltanto con voi; vorrei uscire dalle lezioni con i bambini piena e non vuota, ricca e non sfinita, entusiasta e non pensierosa, solare e non oscura, con l'impazienza di tornare ancora a vivere la stessa esperienza."

Il punto è, io credo, che nelle classi ci si può sentire così solo se si è profondamente se stessi; e tanto più i bambini con cui si opera sono piccoli e tanto più bisogna essere profondamente a proprio agio con se stessi, ai neonati non si può mentire in nessun modo: per questo il primo passo di un percorso di formazione non ha nulla a che vedere con alcun argomento ma è “coltivare” la propria solidità interiore

Ho sempre creduto che la vera formazione non può essere “realizzata” se non dopo aver osservato e praticato le informazioni riguardanti le aree dove si desidera operare il proprio intervento. La mia esperienza nell’ambito della pedagogia e della metodologia per la primissima infanzia è nata secondo questo criterio: ho saputo che esisteva e ne sono venuta a conoscenza da libri e racconti, le informazioni che ho raccolto erano indubbiamente soddisfacenti dal punto di vista teorico, ma l’applicazione pratica? E tutti i dubbi, le domande, le incertezze, le idee, le sensazioni che derivano dall’esperienza diretta con i bambini? Soltanto da questa esperienza diretta posso trarre vero materiale per affrontare una formazione specifica, una formazione che si spera già avviata dal punto di vista personale e generale. Molto spesso mi chiedono di raccontare il mio percorso di crescita professionale e la mia risposta è sempre che ho puntato e che bisogna puntare alla pluralità: l’obiettivo di un buon didatta deve essere quello di “personalizzare” il proprio metodo di insegnamento, di sommare e fondere le proprie esperienze in una “unicità” metodologica applicabile ed attuabile solo dal protagonista di quel percorso.

A questo proposito nascono i percorsi di formazione e aggiornamento organizzati e condotti a Roma ormai da anni dalla Scuola Popolare di Donna Olimpia, realtà all’avanguardia per quanto riguarda i Corsi di Formazione professionale. Molti fattori contribuiscono a che questa realtà rappresenti, a mio parere, un modello da seguire (ottimi docenti, continuità didattica, percorsi di approfondimento, ampiezza del numero di materie e...) ma credo fondamentali soprattutto due aspetti: la convivenza di esperienze teorico/informative con esperienze di carattere fortemente pratico, come percorsi di tirocinio a fianco di docenti già esperti, che mirano a concretizzare il lavoro con l’individuo bambino, non lasciandolo solo una ipotesi da studiare “sulla carta” (ritengo di fondamentale importanza che i formatori siano essi stessi operatori nelle classi di bambini) e la possibilità di vivere l’esperienza formativa, di grande validità, con e attraverso il gruppo: nei seminari o nei corsi “attivi” l’intento risulta quello di trarre da una esperienza collettiva elementi che possano contribuire al proprio consolidamento e alla propria integrità didattica (integrità NON integralismo!); esattamente così come ogni didatta dovrebbe contribuire a fare in modo che l’esperienza collettiva per i bambini ottenga o almeno si proponga lo stesso risultato. L’opportunità così rara di mettere in comune le proprie esperienze interiori ci regala la possibilità di vedere, confrontarci e crescere attraverso l’altro, che ci rimanda il nostro essere (aspetti di personalità), ci regala la possibilità di imparare a collaborare profondamente e dare così ai bambini l’opportunità di cogliere, così come noi, da una pluralità di modelli per andare verso la ricchezza e non avere l’obbligo di seguire una sola figura di riferimento; il gruppo ci insegna a calibrare la nostra autonomia, la nostra capacità creativa, in continuo confronto con il più di noi e il meno di noi; opportunità inesistenti in un percorso

solitario, laddove tendiamo a giustificare tutti i nostri errori e ad amplificare quelle che crediamo essere vittorie, tanto non c'è nessuno a contestarci.

Il gruppo ci mette alla prova, può “condannarci” o “assolverci”: in entrambi i casi ci dà una indicazione chiara e precisa sulla direzione da seguire.

Insieme quindi nei percorsi di formazione e insieme nell'applicazione delle nostre tecniche didattiche personali, per guidare i bambini alla libertà, alla capacità di scegliere, alla discriminazione, possibile solo in presenza di molti parametri e molti stimoli differenti, dati attraverso personalità differenti.

I nostri bambini meritano insegnanti solidi, capaci, competenti ma soprattutto autentici, per imparare ad essere autentici a loro volta, per non stancarsi mai di arricchire il proprio sé'.



durante un seminario OSI a Napoli (dic. 2007)



durante un seminario OSI a Napoli (dic. 2007)



durante un seminario OSI a Napoli (dic. 2007)